

Mannocci aveva in corso per la stipulazione di un nuovo contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio di Roma, questo Istituto, nel novembre 1932, fu costretto ad iniziare gli atti esecutivi per il recupero del proprio credito, che, tenuto conto di alcuni versamenti parziali nel frattempo eseguiti dal mutuatario, alla data 15 novembre 1932 ascendeva a complessive L. 586.511,63, di cui L. 108.000 circa per rate di ammortamento scadute e non pagate e relativi interessi di mora.

Il giudizio di esproprio procede regolarmente.

Il Mannocci, fa ora presente che la sua morosità non è dipesa da cattiva volontà, ma dal suo disagio economico dovuto e alle condizioni generali del mercato e a gravi contrasti giudiziari avuti con un suo ex socio; che l'esproprio in corso lo priverebbe, a condizioni disastrose, di una proprietà, che se invece viene venduta privatamente, come da trattative già in corso, è più che sufficiente a tacitare i crediti della proprietà stessa garantiti.

A tale scopo il Mannocci, affermando che gli immobili gravati da ipoteca danno un reddito annuo lordo di circa L. 140.000, propone all'Istituto quanto segue: